

IL RAPPORTO DON DAVANZO: LA POLITICA DEVE FARE LA SUA PARTE. AVANTI COSÌ E QUESTA CITTÀ CONTINUERÀ A SVUOTARSI

Caritas: la casa è l'emergenza di Milano – P.Foschini –Corriere della Sera – 1-10-08

«Cinquemila senzatesto. Troppe abitazioni vuote. Aumentano i nuovi poveri» L' accusa Don Davanzo L' Expo non sia solo business. Ci vuole anche un tavolo sociale I curatori del rapporto puntano il dito contro le amministrazioni pubbliche che «lasciano vuote

Cinquemila senzatesto assoluti: cioè che dormono sul serio in strada, in macchina, o dove trovano. E per la Milano che tra sette anni aspetta l' Expo è già un dato tremendo. Ma il buco nero reale sono gli 85 mila che «non sono ancora in strada ma potrebbero finirci domani». I «non ancora poverissimi» e tuttavia «molto impoveriti»: perché hanno perso il lavoro, o hanno divorziato, o perché la loro casa se l' è presa una banca al posto del mutuo scoppiato. I famosi «nuovi poveri» per i quali, ma non solo per loro, «la casa è diventata l' emergenza numero uno» tra chi abita a Milano. La denuncia non è una sorpresa - la preoccupazione espressa dai parroci di Milano al cardinale Tettamanzi su una città di «case senza abitanti e abitanti senza casa» risale all' ultimo gennaio - ma è quella che viene ora rilanciata con più forza dall' edizione 2008 del tradizionale «Rapporto sulle povertà» realizzato e presentato ieri dall' Osservatorio diocesano della Caritas Ambrosiana: «Lo scandalo non è che manchino le case - vi si legge - ma che vengano lasciate vuote».

Il direttore don Roberto Davanzo è molto diretto: «Il privato sociale può aiutare, ma è la politica che deve affrontare il problema». E rilancia un appello: «L' Expo non sia solo business. Usiamolo anche come tavolo sociale». Il rapporto non ha pretesa di esaustività, ma è realizzato sul comunque significativo campione delle 16 mila persone che nel 2007 hanno chiesto aiuto alla Caritas per le ragioni più varie: al 75 per cento stranieri, per il 70% donne, con un' età media che, tra gli italiani, sta intorno ai 48 anni. Per chiedere cosa? Sessanta su cento lavoro; più di 33 su cento, comunque, un lavoro migliore; e poi la casa, appunto. Una «difficoltà trasversale che riguarda tutti e non solo gli stranieri - ricorda don Davanzo - se è vero che in vent' anni la popolazione di Milano è crollata da quasi due milioni a uno e duecentomila abitanti». Perché «la casa è diventato un bene speculativo», dice: ma non solo. Giuseppe Sala, uno dei curatori del rapporto, quasi più che sul mercato punta il dito sulle «responsabilità delle amministrazioni pubbliche» e « non perché non costruiscano case popolari ma perché lasciano vuote quelle esistenti»: venendo così meno a un «proprio preciso dovere». Ed è indirettamente questo, per la legge banale della domanda-offerta, a spingere verso l' alto i canoni. I dati, elaborati statisticamente dall' Università della Bicocca, dicono che la «spesa media» (media) per l' affitto a Milano supera i 500 euro al mese: ed è la media più alta d' Italia. Ma l' analisi del rapporto va oltre, individuando «quattro fattori» correlati alle «distorsioni del mercato immobiliare». Il primo è appunto «l' aumento dei canoni che a Milano, secondo la Camera di Commercio, sono cresciuti oltre l' inflazione». Seguono la «crisi delle strutture familiari» non assistita da «politiche di sostegno adeguate». Terzo, l' aumento delle nuove forme di povertà in genere, a cominciare dalla precarietà lavorativa. Infine l' emergenza degli immigrati, che rappresenta un disagio dentro il disagio.

È vero che qualcosa sta cambiando, e che con la crisi dei mutui - ragiona Sala - qualche cartello "affittasi" in più si vede: «Ma serve ben altro - dice - e comunque anche questi deboli segnali rischiano di essere schiacciati dalle tensioni abitative che saranno indotte dall' Expo». «E pensare - prosegue don Davanzo - che gli esperimenti positivi esistono: penso al villaggio Grazioli, con 250 alloggi realizzati e gestiti in collaborazione tra privato sociale e istituzioni pubbliche». Dunque? «Il punto è proprio questo: che l' iniziativa deve venire dal pubblico, il privato può aiutare ma non elaborare politiche. E quindi ripeto: o il problema abitativo viene governato a livello di pubblica amministrazione, con la collaborazione del privato e del privato sociale, oppure non se ne esce». Diagnosi e prognosi che raccolgono il consenso del Pd con Carmela Rozza, consigliere comunale nonché responsabile del progetto casa e sicurezza del partito: ««Il Comune deve azzerare gli oneri di urbanizzazione e la tassazione locale per aiutare concretamente chi costruisce senza speculare, operatori privati e non profit». Paolo Foschini L' anagrafe della fragilità Secondo l' indagine della Caritas sono circa 85 mila i milanesi che «non sono ancora in strada ma potrebbero finirci domani»: sono cittadini «non ancora poverissimi» e tuttavia «molto impoveriti» Il caro-affitti La «spesa media» per l' affitto di una casa a Milano supera i 500 euro al mese ed è la media più alta d' Italia, sostiene una ricerca dell' Università Bicocca. È la legge della domanda-offerta a spingere verso l'alto i canoni.